

RELAZIONE TECNICA_rev.1

MODIFICA SOSTANZIALE DELL'AUTORIZZAZIONE UNICA DPC026/278 DEL 30/10/2018

**Attività di produzione di miscele di conglomerato
bituminoso e di recupero rifiuti non pericolosi**

(art.208 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., L.R. Abruzzo 45/2007)

Ditta: SLIM SRL

Sede Legale: Via Messina n.7 – Pescara

Sede Operativa: Via Mascagni n.14 – Montesilvano (PE)

Il tecnico:

Ing. Marta Di Nicola



Il Committente

SLIM SRL

Sede Leg. Via Messina 7 - 66122 Pescara

Sede Op. Via Mascagni 14 - 66016 MONTESILVANO (PE)

C.F. e P. IVA 06555751210

Montesilvano (PE), 16 maggio 2022

Ing. Marta Di Nicola

e-mail: dinicolamarta@yahoo.it

PEC: marta.dinicola@ingpec.eu

web: www.sicurambiente.eu

SOMMARIO:

1. PREMESSA.....	3
2. NORME TECNICHE DI RIFERIMENTO	4
3. DESCRIZIONE E GENERALITÀ DELLA DITTA	4
4. UBICAZIONE DELLO STABILIMENTO	5
4.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE	5
4.2. AMBIENTE FISICO E GEOLOGICO.....	17
4.2.1. <i>Caratteristiche geologiche del sito</i>	17
4.2.2. <i>Sismicità dell'area</i>	17
4.2.3. <i>Ambiente idrico</i>	18
5. PREVISIONE DELLA QUANTITÀ DI PERCOLATO E CARATTERISTICHE CHIMICO-FISICHE.....	21
6. DESCRIZIONE DEL SITO E DELLE ATTREZZATURE ADIBITE ALLO SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITÀ	22
6.1. MODIFICHE DA APPORTARE ALL'ATTIVITÀ DI RECUPERO RIFIUTI	23
6.1.1. <i>Aumento dei quantitativi per la tip.7.6 e inserimento della tip.7.1</i>	23
6.1.2. <i>Adeguamento al DM 69/2018 per tipologia 7.6</i>	28
6.2. MODIFICHE DA APPORTARE ALL'ATTIVITÀ DI PRODUZIONE DEL CONGLOMERATO BITUMINOSO.....	29
7. MODALITÀ DI GESTIONE DELLE ACQUE REFLUE PRODOTTE	31
8. EMISSIONI IN ATMOSFERA	32
9. IMPATTO ACUSTICO	33
10. SICUREZZA E MISURE ANTINCENDIO	33
11. DESCRIZIONE DELLE MODALITÀ DI SISTEMAZIONE FINALE E RIPRISTINO DELL'AREA AL TERMINE DI PERIODO DI UTILIZZO	33
12. CONCLUSIONI	34

1. PREMESSA

La SLIM SRL con sede legale ubicata nel Comune di Pescara in Via Messina n.7 si occupa della produzione e commercializzazione di conglomerati ed emulsioni bituminose e materiali affini destinati all'edilizia pubblica e privata.

La Ditta è inoltre abilitata al trasporto in conto proprio dei rifiuti speciali non pericolosi e risulta iscritta alla Sezione Regionale dell'Albo Gestori Ambientali con numero di iscrizione n. AQ/005615 per la categoria 2bis.

Presso l'unità operativa di Via Mascagni n.14 nel Comune di Montesilvano, dove ha sede l'attività di produzione del conglomerato bituminoso, la Ditta gestisce anche un impianto di recupero rifiuti non pericolosi costituiti unicamente da asfalto secondo la procedura ordinaria di cui all'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. Il ciclo di recupero prevede la lavorazione del solo rifiuto individuato dalla tip. 7.6. (CER 170302), per una potenzialità annua di 14.700 ton.

L'intero sito è di proprietà della Ditta COMETA SRL, con cui la SLIM SRL ha un contratto di locazione ad uso commerciale attivo dal 30/06/2017.

Lo stabilimento è provvisto di autorizzazione rilasciata alla SLIM SRL dalla Regione Abruzzo con provvedimento n. DPC026/278 del 30/10/2018 che, in variante non sostanziale del DPC/DA21/36 del 19/03/2015, oltre all'attività di recupero rifiuti ha incluso anche l'autorizzazione agli scarichi idrici e alle emissioni in atmosfera di tipo diffuso/convogliato.

In base a recenti scelte aziendali volte ad ottimizzare e potenziare il proprio processo produttivo, nonché a soddisfare maggiori richieste di mercato e un più ampio bacino di utenza con l'obiettivo di apportare migliorie all'attuale configurazione impiantistica, la SLIM intende apportare alcune modifiche e, a tal proposito, avanza domanda di modifica sostanziale dell'autorizzazione vigente.

Nello specifico la Ditta intende:

- richiedere l'adeguamento al DM 69/18 per la gestione del conglomerato bituminoso secondo i criteri dell'"End of Waste"
- incrementare i quantitativi del rifiuto CER 170302 attualmente autorizzati per le operazioni di messa in riserva istantanea e di trattamento
- introdurre un nuovo macchinario mobile di frantumazione e vagliatura che in sostituzione del frantumatore esistente che sarà dismesso
- inserire una nuova tipologia di rifiuti (7.1) per la sola operazione di messa in riserva R13
- sostituire l'attuale impianto di raccolta e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali impermeabilizzati all'interno del sito con un sistema in accumulo avente una capacità dimensionale superiore
- sostituire l'attuale impianto di produzione del conglomerato bituminoso con un altro di più recente costruzione, ma di pari caratteristiche funzionali e dimensionali
- apportare alcune migliorie alla configurazione impiantistica autorizzata.

Per l'attuazione di tutte le modifiche succitate, la Ditta ha avviato il procedimento di Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. presso lo Sportello Regionale Ambientale; in data 16/12/2021 ha ottenuto il parere favorevole all'esclusione del progetto dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale mediante Giudizio CCRVIA n.3584 (rif.to prot.n.2021/544624 del 09/12/2021).

La presente relazione tecnica viene redatta a supporto dell'istanza di modifica sostanziale dell'Autorizzazione Unica rilasciata con provvedimento n. DPC026/278 del 30/10/2018 ai sensi dell'art.208 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Le informazioni e i dati contenuti nell'elaborato sono stati forniti allo scrivente direttamente dal Sig. Alessio Perilli, in qualità di legale rappresentante della Ditta.

2. NORME TECNICHE DI RIFERIMENTO

Le attività di recupero inerenti la presente procedura, di cui all'elenco dell'allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006, sono:

- R 13 = messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)
- R3 = riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi.

Sono di riferimento per la redazione della presente relazione tecnica:

1. la DGR del 2 ottobre 1998 n.2065 per la modulistica riguardante le operazioni di recupero sottoposte a procedure ordinarie
2. l'art 208 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. per l'attività di recupero in procedura ordinaria
3. l'art.269 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. per le emissioni in atmosfera
4. il D.M. 5 febbraio 1998 ove modificato dal D.M. 5 aprile 2006, n.186
5. la L.R. 19 dicembre 2007 n. 45 e s.m.i.
6. il D.Lgs. 3 dicembre 2010 n.205
7. il D.Lgs. 29 giugno 2020 n.128
8. la L.R. 29 luglio 2010 n. 31
9. tutte le norme tecniche e di buona prassi utilizzabili per la corretta gestione del processo, la qualità del prodotto finito, il rispetto e la tutela dell'ambiente, la sicurezza degli operatori addetti a ciascuna fase del ciclo produttivo.

3. DESCRIZIONE E GENERALITÀ DELLA DITTA

Ragione Sociale	SLIM SRL
Forma giuridica	Società a Responsabilità Limitata
Sede legale	Via Messina n.7, Pescara
Sede operativa	Via Mascagni n.14, Montesilvano
Disponibilità del sito	Affitto da COMETA SRL (contratto di locazione ad uso commerciale)
Attività svolta presso il sito	Produzione di miscele/emulsioni di conglomerato bituminoso – Recupero di rifiuti speciali non pericolosi (asfalto)

4. UBICAZIONE DELLO STABILIMENTO

4.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il sito oggetto del presente studio risulta ubicato in Via Mascagni n.14 nel Comune di Montesilvano (PE), in un'area pianeggiante distante circa 3,5 km dall'omonimo centro urbano e rispettivamente a circa 2,5 km e 2,9 km dai centri abitati di Cappelle sul Tavo e Congiunti (*v.si allegato 1 – Stralcio IGM*).

L'area è individuabile all'interno delle particelle catastali n. 434-435-428-427-421-420-414-413-407-406-485-484-482-480-478-290 (parziale) del Foglio di mappa n.19 (*v.si allegato 2 – Stralcio planimetrico catastale*).

Si riportano di seguito le coordinate geografiche ed altimetriche del sito.

Tab.1¹

GEOREFERENZIAZIONE	
Latitudine	42° 29' 10,52" N
Longitudine	14° 6' 47,08" E
Altitudine	ca. 10 m s.l.m.

L'area è ubicata a circa 4 km di distanza dal casello autostradale A14 di Città Sant'Angelo e a circa 4,5 km dall'accesso alla circonvallazione Pescara-Montesilvano: è accessibile attraverso un ingresso destinato posto lungo Via Mascagni, la quale costituisce una traversa della via di scorrimento principale, rappresentata da Via Vestina.

Fig.1 – Immagine del sito acquisita da Google Earth



Piano Regolatore Generale

In base al vigente PRG comunale, il sito risulta avere una destinazione urbanistica "D" produttiva industriale e nello specifico ricade in parte nella sottozona "D1" e in parte nella sottozona "D2" (*v.si allegato 3 – Stralcio PRG*).

¹ Coordinate geografiche ed altimetriche acquisite mediante Google Earth

Studio dei vincoli²

❖ Vincolo idrogeologico

La carta del Vincolo Idrogeologico (*v.si allegato 5*) non evidenzia la presenza dell'omonimo vincolo sull'area adibita allo svolgimento delle attività in corrispondenza del sito di ubicazione della SLIM.

❖ Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA)

Il Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (*v.si allegato 6*) non evidenzia la presenza dell'omonimo vincolo sull'area adibita allo svolgimento delle attività in corrispondenza del sito di ubicazione della SLIM.

❖ Piano di bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI) - RISCHIO

Il Piano di bacino per l'Assetto Idrogeologico – Carta del Rischio (*v.si allegato 7*) non evidenzia la presenza dell'omonimo vincolo sull'area adibita allo svolgimento delle attività in corrispondenza del sito di ubicazione della SLIM.

❖ Piano di bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI) - PERICOLOSITÀ

Il Piano di bacino per l'Assetto Idrogeologico – Carta della Pericolosità (*v.si allegato 8*) non evidenzia la presenza dell'omonimo vincolo sull'area adibita allo svolgimento delle attività in corrispondenza del sito di ubicazione della SLIM.

❖ Piano Regionale Paesistico ed. 2004

Secondo il Piano Regionale Paesistico ed. 2004 (*v.si allegato 9*) il sito della SLIM ricade:

- in parte su area definita "insediamenti produttivi consolidati"
- in parte su area definita "a trasformabilità condizionata C2". In base a quanto stabilito all'art. 60 del documento "Norme tecniche coordinate" del PRP, le sub-zone C2 della costa pescarese sono elencate come di seguito: i centri storici di Spoltore, Città S. Angelo, Montesilvano, l'abitato di S. Silvestro colle e le aree da frange urbane in genere. L'impianto di lavorazione della SLIM non ricade nel centro storico del Comune di Montesilvano, bensì su un'area avente destinazione urbanistica produttiva, dove le attività di recupero rifiuti e di produzione del conglomerato bituminoso sono in essere da diversi anni. Lo stabilimento sorge su un'area a forte vocazione industriale/produttiva, data la presenza di altre attività limitrofe, alcune delle quali dedite alla gestione dei rifiuti. Il CCR-VIA si è inoltre già espresso favorevolmente all'esclusione dalla procedura di V.I.A. del progetto in esame.

L'area oggetto della comunicazione dista circa 5,5 km dalla costa Adriatica e non risulta essere interessata dalla presenza di vincoli di tipo storico, artistico ed archeologico. Nei dintorni del sito si rileva la presenza di altre attività produttive.

Aree SIC e ZPS

L'area in oggetto non appartiene inoltre ad aree ZPS e SIC, poiché il Comune di Montesilvano non risulta compreso negli elenchi delle ZPS e dei SIC acquisibili sul sito della Regione Abruzzo – sezione Ambiente.

Il SIC più vicino è costituito dai "Calanchi di Atri" denominato IT7120083 si trova a una distanza maggiore di 15 km dal sito della SLIM.

Lo stabilimento produttivo ricade al di fuori della fascia di 2 km di distanza dalle aree ZPS individuate all'interno del territorio della Regione Abruzzo.

Inoltre, il sito ricade all'esterno dalle zone protette; la riserva naturale "Pineta di Santa Filomena" dista circa 6,21 km.

² La consultazione delle carte è stata effettuata sul sito del Sistema informativo territoriale della Regione Abruzzo

Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti è il principale strumento di riferimento da tenere in considerazione in quanto richiama al suo interno le leggi e i piani da esaminare per una corretta localizzazione degli impianti di trattamento dei rifiuti, in quanto fissa i criteri escludenti, penalizzanti e preferenziali per l'ubicazione di tale tipologia di impianto.

Si riporta nella tabella sottostante (Tab.7), l'analisi della compatibilità con i criteri localizzativi indicati nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, contenuto nel provvedimento amministrativo 97/2018 DGR 248/C del 27/04/2018 approvato con Delibera del Consiglio Regionale n.110/08 del 02/07/2018, che ha adeguato l'ex-L.R. n.5 del 23/01/2018 (pubblicata su BURA speciale n.12 del 31.01.2018).

L'impianto in oggetto rientra, secondo quanto riportato nella tabella 18.2-1 "Classificazione degli impianti, ovvero delle operazioni di gestione dei rifiuti ai quali applicare i criteri localizzativi" della Relazione di Piano, nel gruppo D – Recupero e Trattamento delle frazioni non putrescibili, sottogruppo D10 – Recupero Secchi – Recupero Inerti.

Il livello prescrittivo assegnato a ciascun fattore è il seguente:

	Tutela integrale (compresa la tutela specifica)
	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE
	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE
	Penalizzazione a magnitudo di ATTENZIONE
	Opportunità localizzativa

Uso del suolo

Aree residenziali consolidate, di completamento e di espansione (Legge Regionale 12 aprile 1983, n.18 e s.m.i.)				
Livello di prescrizione	Magnitudo	Fase di applicazione	Fonte dati	Verifica criterio
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE	MICRO	PRG Comune di Montesilvano	Lo stabilimento non ricade in area a uso residenziale

Aree industriali e/o artigianali consolidate, di completamento e di espansione (Legge Regionale 12 aprile 1983, n.18 e s.m.i.)				
Livello di prescrizione	Magnitudo	Fase di applicazione	Fonte dati	Verifica criterio
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	MICRO	PRG Comune di Montesilvano	n.a.

Cave (D.M. 16/5/89; D.Lgs. 152/06; D.Lgs. 36/2003; D.Lgs. 117/2008)				
Livello di prescrizione	Magnitudo	Fase di applicazione	Fonte dati	Verifica criterio
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	MICRO	Piano Cave	n.a.

Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D.L. n. 3267/23, L.R. 6/2005)				
Livello di prescrizione	Magnitudo	Fase di applicazione	Fonte dati	Verifica criterio
PENALIZZANTE	POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MACRO con verifica del livello prescrittivo escludente in fase di MICRO	Geoportale Regione Abruzzo	L'area non ricade in area sottoposta a V.I.

Aree boscate (D.Lgs. n.42/04 nel testo in vigore art. 142 lett. g); Legge Regionale n. 28 del 12/04/1994)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
PENALIZZANTE	POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MACRO con verifica del livello prescrittivo escludente in fase di MICRO	Geoportale Regione Abruzzo	Il sito di interesse non è boscato o sottoposto a rimboschimento

Aree di pregio agricolo (D.Lgs. n. 228/2001; L.R. 36/13)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
PENALIZZANTE	POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MICRO	Geoportale Regione Abruzzo	Non costituisce area di particolare interesse IGT e DOC

Fasce di rispetto da infrastrutture viarie				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
PENALIZZANTE	POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MICRO	Google Earth, Strumenti urbanistici comunali	L'asse autostradale dell'A14 scorre, a una distanza di ca. 115 m dai confini dell'impianto. Trattandosi di una strada di tipo A (autostrade), la fascia di rispetto dei 60 m risulta rispettata.

Fasce di rispetto da infrastrutture lineari energetiche interrate e aeree				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
PENALIZZANTE	POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MICRO	Strumenti urbanistici comunali	Non presenti

Tutela della popolazione dalle molestie

Distanza da centri e nuclei abitati				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	MICRO	Geoportale Regione Abruzzo	Fascia 200 m (tab. 18.6-1) Lo stabilimento è localizzato a una distanza superiore. Si trova a circa 3,5 km dal centro urbano di Montesilvano e rispettivamente a circa 2,5 km e 2,9 km dai centri abitati di Cappelle sul Tavo e Coniunti.

Distanza da funzioni sensibili				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE	MICRO	Geoportale Regione Abruzzo	Fascia 400 m (tab. 18.6-1) Lo stabilimento è localizzato a distanza superiore. Nei pressi dell'impianto in oggetto

			non si rileva la presenza di strutture che ospitano funzioni sensibili, quali scuole, case di riposo ed ospedali.
--	--	--	---

Distanza da case sparse				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
PENALIZZANTE	ATTENZIONE	MICRO	Geoportale Regione Abruzzo, Pianificazione urbanistica	<p>Fascia 200 m (tab. 18.6-1)</p> <p>In corrispondenza del confine ovest del sito SLIM sono ubicate n.2 abitazioni poste rispettivamente a 18m e 42m.</p> <p>L'intero sito risulta schermato da una recinzione in cemento di altezza pari a 3m, sovrastata da una rete metallica di 2m. Lungo alcuni tratti del perimetro è inoltre presente una fitta piantumazione arborea. La valutazione di impatto acustico e lo studio di ricaduta degli inquinanti hanno dimostrato che non sussistono impatti dovuti alle componenti emmissive.</p>

Protezione delle risorse idriche

Soggiacenza della falda				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	MICRO	Geoportale Regione Abruzzo	n.a.

Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile (D.Lgs. 152/99; D.Lgs. 258/00; PTA – DGR 614/2010)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE	MICRO	Piano di Tutela della acque	n.a.

Aree rivierasche dei corpi idrici (PTA, DGR 614/2010)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE	MICRO	Piano di Tutela della acque	<p>Lo stabilimento in oggetto risulta ubicato al di fuori dell'area rivierasca del Fiume Saline, ovvero oltre i 10 metri di distanza dal ciglio dell'argine naturale. Lungo il confine posteriore scorre il fosso Nono, ad una distanza di ca.3 m; tale corpo idrico non rappresenta un corso</p>

			<p>d'acqua significativo e d'interesse in quanto non viene citato all'interno del Piano di tutela delle acque della Regione Abruzzo – Bacino del fiume Fino-Tavo-Saline né è indicato nella relativa cartografia regionale ad esso allegata. Il fosso Nono costituisce di fatto uno scarico di fondo naturale che si forma solo nel caso di eventi meteorici eccezionali o prolungati nel tempo, mentre durante le stagioni estive e in caso di clima secco e poco piovoso, il fosso risulta completamente asciutto; inoltre, data la sua ubicazione in una zona a vocazione industriale/ produttiva, risultano del tutto assenti specie (flora e fauna) di particolare interesse/pregio naturale.</p> <p>In base a quanto predisposto dall'art.80, comma 6, della L.R. 18/83, all'interno del perimetro del centro urbano l'edificazione è interdetta entro una fascia di 10 m dagli argini dei corsi d'acqua; la distanza tra il perimetro esterno dell'area di ubicazione dello stabilimento e l'argine del fosso corrisponde mediamente a 3m (v.si Fig.8), ma il piazzale impermeabilizzato adibito allo svolgimento del ciclo di recupero dei rifiuti si trova a circa 16 m dal medesimo confine posteriore, quindi a una distanza superiore alla fascia stabilita di 10 m.</p> <p>Lungo il tratto a valle (direzione sud-est) rispetto al sito della SLIM, il Comune di Montesilvano ha provveduto alla completa intubazione del fosso, mentre lungo il tratto a monte dello stabilimento (direzione nord-est), sono attualmente in corso i lavori di intubazione dello stesso da parte di privati.</p>
--	--	--	---

				<p>Nel tratto finale prima di attraversare il sottopasso autostradale dell'A14, è stata inoltre realizzata una vasca di raccolta e contenimento, attraverso cui il flusso di portata (in caso di eventi meteorici eccezionali) defluisce per sfioro andando a dispersione nei terreni circostanti, evitando pertanto di convogliare l'intera portata verso il Fiume Saline.</p>
--	--	--	--	---

Vulnerabilità della falda (D.Lgs. 152/06 Allegato 7, PTA – Delibera 614 del 9 agosto 2010)

<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
PENALIZZANTE	ATTENZIONE	MICRO	Piano di Tutela della acque (Elaborato 5-4)	Le operazioni di messa in riserva e trattamento dei rifiuti vengono svolte su piazzale impermeabilizzato. Sulla base delle prove effettuate periodicamente dall'ARTA sulle acque sotterranee prelevate dal pozzo presente nel sito, la quota della falda risulta a una profondità media pari a circa 5,5 m.

Tutela delle coste (L.R. 18/83 e s.m.i.)

<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE	MICRO	Pianificazione urbanistica	Il sito è ubicato a circa 5,5 km di distanza in linea d'aria dalla costa Adriatica.
PENALIZZANTE	ATTENZIONE	MACRO		

Tutela da dissesti e calamità
Aree esondabili e di pericolosità idraulica - Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA)

<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE Aree P3 e P4	MACRO	PSDA – Geoportale della Regione Abruzzo	Il sito non ricade su area sottoposta a PSDA
PENALIZZANTE	LIMITANTE Aree P2			
PENALIZZANTE	ATTENZIONE Aree P1			

Aree a rischio idrogeologico - Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico (PAI)

<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE Aree P3, P2 e Ps	MACRO	PAI – Geoportale della Regione Abruzzo	Il sito non ricade su area sottoposta a PAI.
PENALIZZANTE	ATTENZIONE			

	Aree P1		
--	---------	--	--

Comuni a rischio sismico (OPCM n.3274 del 20/02/2003, DGR 438 del 29/03/2005)

<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
PENALIZZANTE	ATTENZIONE	MICRO	Geoportale Regione Abruzzo	Secondo l'OPCM 3274/2003, il territorio del Comune di Montesilvano è classificato in Zona 2

Tutela della qualità dell'aria (Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria)

<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
PENALIZZANTE	ATTENZIONE	MACRO		<p>Lo svolgimento dell'attività di recupero non dà origine a emissioni di tipo convogliato. L'unica emissione convogliata deriva dal ciclo di produzione del conglomerato bituminoso e in particolare dalla fase di miscelazione (punto E1). Con riferimento alle misure riguardanti le sorgenti diffuse fisse, l'intervento è in linea con il Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria secondo cui il Comune di Montesilvano ricade nella zona "Agglomerato di Pescara-Chieti" avente codice "IT1305" (rif.to DGR 1030/2015) per la quale vige il divieto di incremento delle emissioni nell'ambito delle procedure di autorizzazione ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (rif.to misura MD2), dal momento che l'impianto di produzione del conglomerato bituminoso è stato acquisito dalla SLIM srl nel 2000 e che non sono state apportate modifiche rispetto alla precedente gestione di Adriabitumi. L'impianto era infatti già attivo al momento dell'entrata in vigore delle misure di mitigazione proposte nel Piano di tutela della qualità dell'aria del 2007.</p> <p>La modifica che si prevede di apportare all'impianto di produzione del conglomerato bituminoso</p>

				<p>è di tipo migliorativa dal punto di vista della sostenibilità ambientale. Sul punto di emissione E1 sarà installato un impianto di abbattimento della stessa tipologia di quello attuale (filtri a maniche di tessuto) ma con superficie filtrante pari a 825 m², quindi maggiore rispetto all'attuale (circa 400 m²), con un'efficienza depurativa superiore.</p>
--	--	--	--	---

Tutela dell'ambiente naturale

Aree naturali protette (D.Lgs. n.42/04 nel testo in vigore art.142 lett. f), L.394/91, L.157/92; L.R. 21 giugno 1996, n.38)				
Livello di prescrizione	Magnitudo	Fase di applicazione	Fonte dati	Verifica criterio
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	MACRO	Geoportale della Regione Abruzzo	Lo stabilimento ricade al di fuori delle fasce di 2 km dalle aree ZPS individuate nel territorio regionale
PENALIZZANTE	POTENZIALMENTE ESCLUDENTE			

Rete Natura 2000 per la conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, della flora e della fauna selvatica (Direttiva Habitat 92/43/CEE, Direttiva Uccelli 79/409/CEE, DGR n. 4345/2001, DGR n.451 del 24.08.2009)				
Livello di prescrizione	Magnitudo	Fase di applicazione	Fonte dati	Verifica criterio
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE	MACRO	Geoportale della Regione Abruzzo	Lo stabilimento dista circa 15 km dal sito SIC "IT7120083 – Calanchi di Atri"
PENALIZZANTE	LIMITANTE			

Tutela dei beni culturali e paesaggistici

Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (L.1089/39, D.Lgs. n. 42/04)				
Livello di prescrizione	Magnitudo	Fase di applicazione	Fonte dati	Verifica criterio
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE	MICRO	Geoportale della Regione Abruzzo	Non presenti

Territori costieri (art.142 comma 1 lettera a D.Lgs. 42/04 e s.m.i., L.R. 18/83 e s.m.i.)				
Livello di prescrizione	Magnitudo	Fase di applicazione	Fonte dati	Verifica criterio
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE	MICRO	Geoportale della Regione Abruzzo	Lo stabilimento è ubicato a circa 5,5 km di distanza dalla costa Adriatica

Distanza dai laghi (D.Lgs. n. 42/04 nel testo in vigore art. 142 comma 1 lettera c e L.R. 18/83 e s.m.i.)				
Livello di prescrizione	Magnitudo	Fase di applicazione	Fonte dati	Verifica criterio
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE	MICRO	Geoportale della Regione Abruzzo	Non si rileva la presenza di laghi entro la fascia di 300 mt di distanza dal sito.

Altimetria (D.Lgs. n.42/04 nel testo in vigore art. 142 comma 1 lettera d)

<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE quota superiore a 1200 m	MICRO	Geoportale della Regione Abruzzo	Lo stabilimento si trova a circa 10 mt s.l.m.

Zone umide (D.Lgs. n.42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera i)

<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE	MICRO	Geoportale della Regione Abruzzo	Il sito non ricade nelle zone umide incluse nell'elenco previsto dal DPR 13 marzo 1976, n.448

Zone di interesse archeologico (D.Lgs. 42/04 art. 142 comma 1 lettera m e PPR art. 14)

<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE	MICRO	Geoportale della Regione Abruzzo	Il sito non ricade all'interno di un sito di interesse archeologico secondo la pianificazione urbanistica del Comune di Montesilvano

Distanza da corsi d'acqua (D.Lgs. 42/04 nel testo in vigore art. 142 lettera c)

<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
PENALIZZANTE	LIMITANTE	MACRO	Geoportale della Regione Abruzzo	Il sito non ricade all'interno della fascia dei 150 mt di distanza dai corsi d'acqua (Fonte Sitap – beni culturali). Il Fiume Saline, quale corpo idrico riportato nel PTA, scorre a ca.366 m di distanza.

Complessi di immobili, bellezze panoramiche e punti di vista o belvedere di cui all'art. 136, lett. c) e d) del D.Lgs. n.42/2004 dichiarati di notevole interesse pubblico

<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
PENALIZZANTE	LIMITANTE	MACRO	Geoportale della Regione Abruzzo	Il sito non ricade in area con complessi di immobili, bellezze panoramiche e belvedere.

Usi civici (lettera h comma 1 art. 142 D.Lgs. 42/2004)

<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
PENALIZZANTE	LIMITANTE	MACRO	Pianificazione urbanistica comunale	In base al vigente PRG comunale, il sito risulta avere una destinazione urbanistica "D" produttiva industriale e nello specifico ricade in parte nella sottozona "D1" e in parte nella sottozona "D2".

Aree sottoposte a normativa d'uso paesaggistico (Piano Regionale Paesistico)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE	MACRO	Piano Regionale Paesistico	Secondo il PRP, il sito ricade in parte su area definita "a trasformabilità condizionata C2". In base a quanto stabilito all'art. 60 del documento "Norme tecniche coordinate" del PRP, le sub-zone C2 della costa pescarese sono elencate come di seguito: i centri storici di Spoltore, Città S. Angelo, Montesilvano, l'abitato di S. Silvestro colle e le aree da frange urbane in genere. Lo stabilimento produttivo della SLIM non ricade nel centro storico del Comune di Montesilvano, bensì su un'area avente destinazione urbanistica produttiva, dove le attività di recupero rifiuti e di produzione del conglomerato bituminoso sono in essere da diversi anni. Il CCR-VIA si è inoltre già espresso favorevolmente all'esclusione dalla procedura di V.I.A. (rif.to Giudizio 3584 del 16/12/2021).
PENALIZZANTE	LIMITANTE			
PENALIZZANTE	ATTENZIONE			

Livelli di opportunità localizzativa

Aree destinate ad insediamenti produttivi ed aree miste				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	FATTORE DI OPPORTUNITÀ LOCALIZZATIVA	MICRO	Pianificazione urbanistica comunale	Nell'intorno del sito si rileva la presenza di altre attività produttive.

Dotazione di infrastrutture				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	FATTORE DI OPPORTUNITÀ LOCALIZZATIVA	MICRO	Pianificazione urbanistica comunale	L'area è ubicata a circa 4 km di distanza dal casello autostradale A14 di Città Sant'Angelo e a circa 4,5 km dall'accesso alla circoscrizione Pescara-Montesilvano. La movimentazione delle merci in arrivo e in partenza può essere considerata piuttosto rapida ed agevole

Vicinanza alle aree di maggiore produzione dei rifiuti				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	FATTORE DI OPPORTUNITÀ LOCALIZZATIVA	MICRO	Pianificazione urbanistica comunale	n.a.

Impianti di smaltimento e trattamento rifiuti già esistenti (aree già interessate dalla presenza di impianti)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	FATTORE DI OPPORTUNITÀ LOCALIZZATIVA	MICRO	Pianificazione urbanistica comunale	Nei dintorni del sito in oggetto, si rileva la presenza di altri impianti adibiti al recupero dei rifiuti, anche di altre tipologie (metalli).

Aree industriali dismesse aree degradate da bonificare (D.M. 16/5/89, D.L. n.22/9, D.Lgs. 152/06)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	FATTORE DI OPPORTUNITÀ LOCALIZZATIVA	MICRO	Pianificazione urbanistica comunale	Non presenti

Aree agricole a limitata vocazione produttiva				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	FATTORE DI OPPORTUNITÀ LOCALIZZATIVA	MICRO	Pianificazione urbanistica comunale	n.a.

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE – AREE SENSIBILI

La “Carta delle Aree Protette” rilevata dal “PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE” della Regione Abruzzo (Scheda Monografica – Bacino del Fiume Fino-Tavo-Saline), non evidenzia vincoli nella zona di ubicazione dello stabilimento SLIM SRL.

4.2. AMBIENTE FISICO E GEOLOGICO

4.2.1. Caratteristiche geologiche del sito

I terreni di pertinenza dello stabilimento in oggetto ricadono rispettivamente nel Foglio 351 (Pescara) della Carta Geologica d'Italia (in scala 1:50.000) e nel Foglio n. 141 della Carta Geologica d'Italia (in scala 1:100.000), entrambe emesse dall' I.S.P.R.A..

Fig.2 - Stralcio della Carta Geologica d'Italia – Foglio Geologico n. 351 Pescara



AVM₄

subsistema di Chieti Scalo (AVM₄)

E' costituito da depositi alluvionali e da depositi e gneiss mista. Depositati alluvionali - Sabbie, limi e ghiaie con stratificazione incrociata a basso angolo o pianoparallela, localmente massive, con lenti di argille e torbide; le ghiaie, prevalenti nella parte bassa del deposito, sono ben arrotondate, a clasti poligenici (*arenacei, calcarei e selciferi*), di dimensioni da centimetriche a decimetriche, immerse in una abbondante matrice sabbioso-limosa; sono riferibili ad ambiente fluviale. Le sabbie prevalgono nella parte alta dei depositi e spesso sono in contatto netto con le sottostanti ghiaie. Lo spessore affiorante dei depositi è di 5-15 m. I depositi sono terrazzati a quote comprese tra i 5 e 15 m sul fondovalle attuale (AVM₆). Deposito di origine mista - Ghiaie eterometriche e conglomerati debolmente cementati, con matrice sabbioso limosa da assente ad abbondante, in assetto caotico o con stratificazioni poco evidenti, di origine mista sia di natura alluvionale che legata all'azione della gravità. Affiorano lungo i versanti di fossi minori nell'area di Silvi (AVM₄)

4.2.2. Sismicità dell'area

In base all'OPCM 3274/2003, il Comune di Montesilvano è classificato, in zona 2 (medio grado di sismicità).

In particolare, secondo l'allegato 1.b dell'OPCM 28.04.2006 n. 3519, la zona di ubicazione degli impianti della SLIM ha un valore di pericolosità sismica, espressa con accelerazione massima del suolo con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni riferita ai suoli rigidi, compresa tra 0,150-0,175.

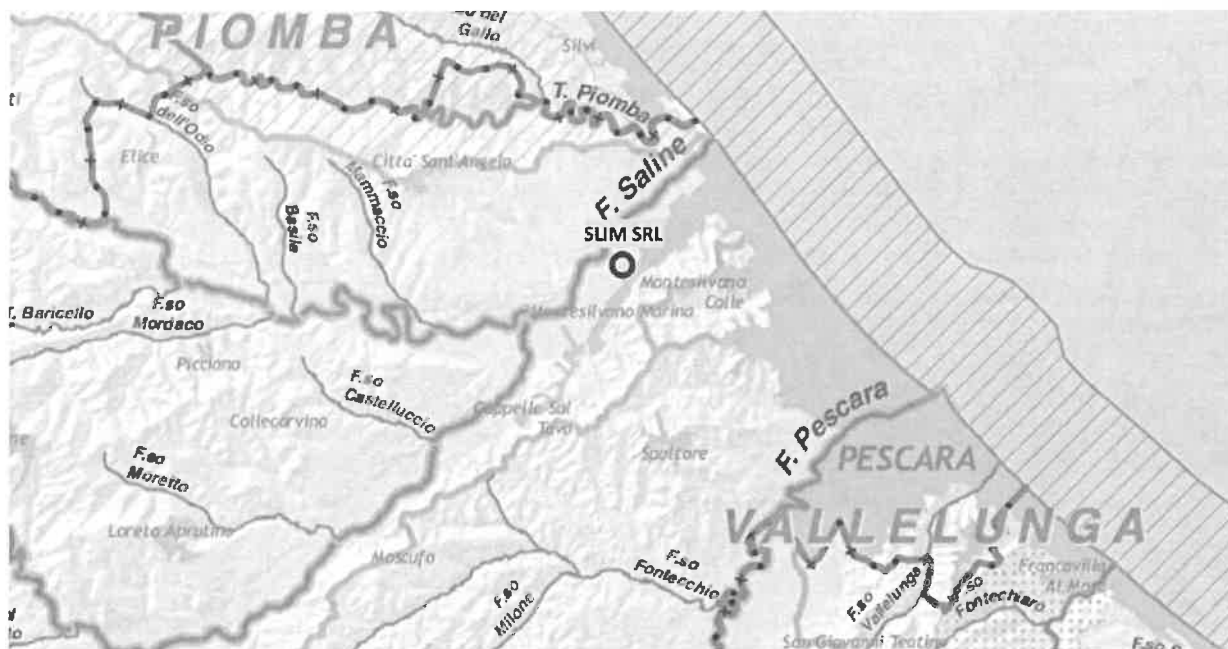
Fig.3³ – Classificazione sismica

4.2.3. Ambiente idrico

Il principale corpo idrico presente nella zona è il Fiume Saline, il quale appartiene al bacino idrografico Fino-Tavo-Saline e fa parte della categoria dei corsi d'acqua significativi di primo ordine, poiché recapitante direttamente in mare e avente bacino imbrifero con un'estensione maggiore di 200 km².

³ Fonte: <http://www.isprambiente.it/Media/carg/index.html>

Fig.4 – Carta dei corpi idrici superficiali significativi e d'interesse ⁴



Si riportano in tabella seguente le caratteristiche fisiografiche del Fiume Saline.

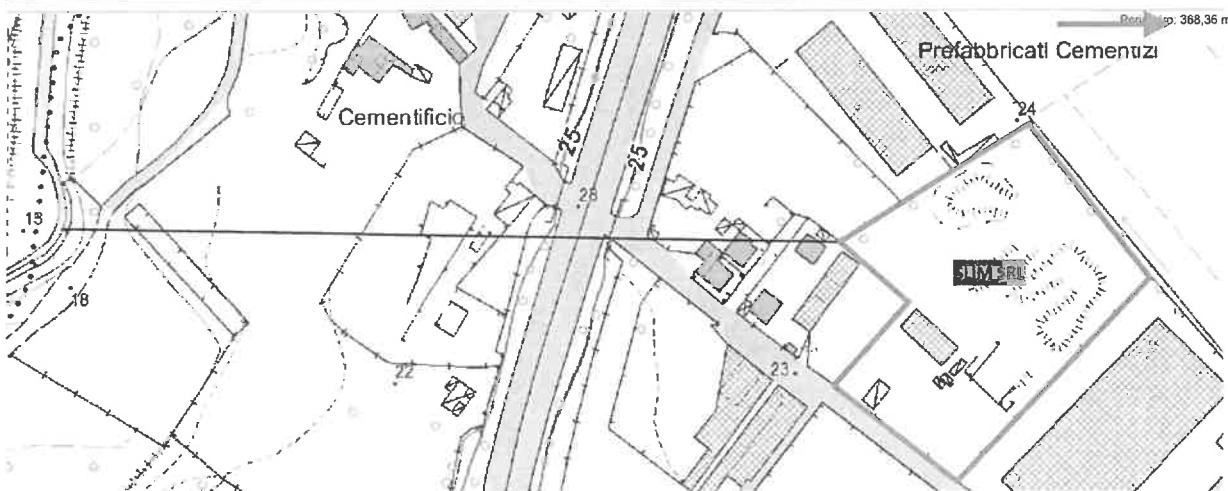
Tab.2 – Caratterizzazione fisiografica del Fiume Saline

Nome	Area (km ²)	Perimetro (km)	Estensione latitudinale *		Estensione longitudinale *	
			(m)		(m)	
			N min	N max	E min	E max
Fiume Fino-Tavo-Saline	619	151	4687980	4713340	2401020	2451797

* Coordinate Gauss-Boaga, fuso Est.

L'asta del Fiume Saline scorre a circa 368 mt di distanza dai confini del sito in oggetto, pertanto non si rilevano interazioni tra le attività produttive svolte dalla SLIM e l'ambiente fluviale.

Fig.5 – Distanza dello stabilimento dal Fiume Saline su Carta Tecnica Regionale (scala 1:2000)



⁴ Fonte: Piano di Tutela delle Acque – Regione Abruzzo – Relazione Generale – Sezione V – Schede monografiche – Bacino del Fiume Fino-Tavo-Saline

L'area di pertinenza dello stabilimento produttivo rispetta la fascia di distanza dai principali corpi idrici (rif.to art. 142, c.1 lett.c), del D.Lgs. 142/04).

Fig.6⁵ – Immagine acquisita dal SITAP



⁵ Fonte: <http://www.sitap.beniculturali.it>

5. PREVISIONE DELLA QUANTITÀ DI PERCOLATO E CARATTERISTICHE CHIMICO-FISICHE

Le fasi del processo produttivo attinenti l'attività di produzione delle miscele di conglomerato bituminoso e il recupero dei rifiuti non pericolosi derivanti principalmente dalle operazioni di smantellamento delle strade, ivi comprese le attività di carico/scarico e di stoccaggio, vengono effettuate su piazzali opportunamente dotati di pavimentazione impermeabile realizzata con massetto industriale.

I cicli lavorativi non generano scarichi di reflui industriali e gli unici effluenti liquidi che si possono determinare sono di origine meteorica; tali acque dilavanti le superfici impermeabilizzate destinate rispettivamente:

- alla messa in riserva (R13) dei rifiuti accettati presso l'impianto, di estensione pari a ca.1500 mq
- alla produzione delle miscele di conglomerato bituminoso, di estensione pari a ca.1500 mq

vengono convogliate, tramite apposita pendenza dei piazzali e attraverso la rete di canalizzazione presente, in un impianto di raccolta e trattamento, costituito da sedimentazione e disoleatore con filtro a coalescenza, per essere immesse nel corpo idrico superficiale denominato "fosso Nono".

A tal proposito si specifica che tale fosso:

- non rappresenta un corso d'acqua significativo e d'interesse in quanto non viene citato all'interno del Piano di tutela delle acque della Regione Abruzzo – Bacino del fiume Fino-Tavo-Saline né è indicato nella relativa cartografia regionale ad esso allegata
- costituisce di fatto uno scarico di fondo naturale che si forma solo nel caso di eventi meteorici eccezionali o prolungati nel tempo, mentre durante le stagioni estive e in caso di clima secco e poco piovoso, il fosso risulta completamente asciutto; inoltre, data la sua ubicazione in una zona a vocazione industriale/produttiva, risultano del tutto assenti specie (flora e fauna) di particolare interesse/pregio naturale.

Gli scarichi assimilabili ai domestici provenienti dai servizi igienici a disposizione del personale impiegato vengono raccolti in una fossa Imhoff, in quanto il sito non è provvisto di una rete fognaria pubblica entro un raggio di 200 mt di distanza dai propri confini.

In merito alla descrizione delle modalità di gestione delle acque provenienti dal sito di recupero si rimanda specificatamente al § 7.

Essendo i materiali stoccati presso il sito di natura prevalentemente inerte, le acque meteoriche sono caratterizzate essenzialmente dalla presenza di particelle solide trascinate per corruzione durante l'evento piovoso.

All'interno del sito produttivo è stata predisposta un'adeguata rete di captazione delle acque di dilavamento dei piazzali impermeabilizzati, mediante realizzazione di pozzetti e condotte in PVC che raccolgono i reflui e li canalizzano verso un impianto di trattamento costituito da due fasi depurative di sedimentazione e disoleazione con filtro a coalescenza.

Le dimensioni del nuovo manufatto sono superiori rispetto alle reali esigenze della Ditta in modo da garantire di operare sempre in condizioni di sicurezza.

Prima dell'immissione nel corpo idrico superficiale, i reflui di scarico in uscita dal trattamento saranno prelevati in corrispondenza del pozzetto di valle di campionamento e sottoposti ad analisi per la verifica del rispetto dei limiti previsti di legge.

La natura dei materiali trattati, in merito alla provenienza, alle caratteristiche e alle operazioni di trattamento, l'esecuzione delle analisi sul rifiuto tal quale e del test di cessione riducono notevolmente la possibilità che si verifichino rilasci di sostanze inquinanti tali da generare fenomeni di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee. L'insussistenza di tali fenomeni è inoltre garantita anche dal rispetto delle disposizioni sullo stoccaggio previste dall'allegato 5 al D.M.186/06 "Norme tecniche generali per gli impianti di recupero che effettuano l'operazione di messa in riserva dei rifiuti non pericolosi".

Si ricorda che lo stoccaggio dei rifiuti viene effettuato su massetto industriale in calcestruzzo armato che garantisce un maggior grado di sicurezza nei confronti di possibili fenomeni di contaminazione del terreno, l'impatto su tale matrice può ragionevolmente ritenersi minimizzato.

6. DESCRIZIONE DEL SITO E DELLE ATTREZZATURE ADIBITE ALLO SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITÀ

Le modifiche sostanziali dell'Autorizzazione Unica rilasciata con Determina Regionale n. DPC026/278 del 30/10/2018, riguardano:

- l'incremento dei quantitativi del rifiuto CER 170302 attualmente autorizzati per entrambe le operazioni R13 e R5
- l'inserimento di una nuova tipologia di rifiuti (7.1) per la sola operazione R13 con lo scopo di ridurre i costi di trasporto/smaltimento verso impianti terzi e ottimizzare le procedure gestionali/logistiche per le piccole quantità di inerti da C&D, mattoni, miscugli di cemento, ecc. che possono venire prodotte nel corso dei cantieri edili della Ditta
- l'adeguamento al DM 69/18 per la gestione del conglomerato bituminoso secondo i criteri dell'“End of Waste”
- la sostituzione dell'attuale impianto di produzione del conglomerato bituminoso con uno di più recente costruzione, avente medesime caratteristiche funzionali, dimensionali e di processo.

I confini perimetrali del sito in uso alla SLIM Srl non saranno modificati rispetto a quanto previsto dalle vigenti autorizzazioni (ambientali/urbanistiche).

Per quanto riguarda il processo di recupero, non si prevede di ampliare le aree attualmente adibite alle fasi lavorative, ma di apportare un semplice aggiornamento al layout autorizzato, al fine di garantire una gestione maggiormente fruibile dell'attività e consentire una distribuzione più ordinata dei cumuli di materiale vista l'introduzione di una nuova tipologia di rifiuto (7.1).

Per quest'ultimo sarà effettuata esclusivamente la messa in riserva R13, cui seguirà il successivo invio a recupero diretto (R5) presso impianti terzi provvisti di regolare autorizzazione.

Sarà inoltre aggiunta un'area di conferimento/accettazione avente estensione pari a 270 m².

Nel complesso lo stabilimento produttivo occupa una superficie di circa 13.700², di cui:

- 3.000 m², ricadenti su superficie impermeabilizzata con massetto industriale, sono impiegati per l'ubicazione delle aree adibite alla messa in riserva dei rifiuti (1.500 m²) e dell'impianto di produzione del conglomerato bituminoso (1.500 m²)
- 2.730 m², ricadenti su superficie asfaltata, per la predisposizione dell'area di stoccaggio delle MPS (compreso il granulato di conglomerato bituminoso gestito ai sensi del DM 69/18)
- la parte residua restante (circa 7.700²), ricadente su superficie asfaltata, viene utilizzata per l'ubicazione della pesa, il parcheggio dei veicoli, la collocazione dei cassoni scarrabili adibiti al deposito temporaneo dei rifiuti prodotti e la movimentazione dei mezzi asserviti ai cicli lavorativi.

La palazzina uffici è ubicata al di fuori del confine perimetrale dello stabilimento in oggetto.

Tab.3 – Aree di lavorazione del layout impiantistico

n.	Settore	Superficie (m ²)
1	Pesa	ca. 24
2	Area di conferimento – op. di selezione e cernita	ca. 270
3	Area di messa in riserva (R13)	ca. 1.500
4	Area di trattamento rifiuti (R5) tramite impianto mobile	--
5	Area di deposito materie prime seconde	ca. 2.730
6	Area di deposito temporaneo rifiuti prodotti	cassoni scarrabili
7	Ubicazione nuovo impianto produzione miscele bituminose	ca. 1.500

Le modifiche sopra elencate non comportano una variazione:

- del ciclo di produzione delle miscele di conglomerato bituminoso
- del ciclo di recupero attuato per la tip.7.6 secondo il DM 5/2/98; la variazione relativa alla tip. 7.6 riguarda l'adeguamento al DM 69/18 per la gestione del conglomerato bituminoso secondo i criteri di "End of Waste".

In merito alle attrezzature in dotazione alla Ditta, il progetto prevede:

- o l'introduzione di un gruppo semovente di frantumazione e vagliatura mod. "Centauro L 120/56", in sostituzione del precedente fisso che sarà dismesso, da adibire allo svolgimento delle operazioni di frantumazione/riduzione volumetrica dei materiali
- o l'introduzione di un nuovo impianto di produzione del conglomerato bituminoso mod. "MET50-E220R", di più recente costruzione, ma di pari caratteristiche funzionali e dimensionali.

I restanti mezzi (escavatori, pale meccaniche) resteranno invariati rispetto all'attuale gestione.

6.1. MODIFICHE DA APPORTARE ALL'ATTIVITÀ DI RECUPERO RIFIUTI

6.1.1. Aumento dei quantitativi per la tip.7.6 e inserimento della tip.7.1

In tab.4 sono riepilogate le tipologie di rifiuti non pericolosi e i relativi codici CER per cui la Ditta intende modificare il proprio provvedimento autorizzativo al recupero in procedura ordinaria ai sensi dell'art.208 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

La tip.7.6 non subirà alcuna modifica se non nei quantitativi da sottoporre a messa in riserva e trattamento e nell'adeguamento al DM 69/18.

La tip.7.1 verrà introdotta esclusivamente in relazione all'operazione di messa in riserva, pertanto sarà successivamente conferita in impianti terzi di recupero diretto (op. R5) attraverso la compilazione del FIR.

Tab.4

Tip.	Codici C.E.R.	Descrizione	Operazioni di recupero
7.1	[170101] [170102] [170103] [170107] [170802] [170904]	rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto.	R13
7.6	[170302]	conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro a volo	R13, R5

In tab.5, per ciascuna tipologia di CER in ingresso all'impianto, si riportano rispettivamente i quantitativi che la SLIM è autorizzata a trattare presso il proprio sito di recupero e quelli che intende variare.

Tab.5

Tip.	Codici C.E.R.	Quantitativi autorizzati con DPC026/278		Nuovi quantitativi	
		Capacità max istantanea di stoccaggio R13 (t)	Potenzialità annua R5 (t)	Capacità max istantanea di stoccaggio R13 (t)	Potenzialità annua R5 (t)
7.1	[170101] [170102] [170103] [170107] [170802] [170904]	--	--	720	--
7.6	[170302]	70	14.700	5.520	100.000

Nel complesso, la massima potenzialità dell'impianto sarà pari a **100.000 ton/anno**, che considerando 250 giorni lavorativi/anno, corrisponde ad un quantitativo di circa **400 ton/giorno** di materiale.

Il nuovo impianto di frantumazione/vagliatura sarà in grado di garantire la produttività richiesta.

La massima capacità di stoccaggio istantaneo per la messa in riserva sarà pari a **6.240 ton**.

Sulla base di questi nuovi quantitativi, verranno aggiornate ed integrate le garanzie finanziarie da prestare ai sensi della DGR 254/16 (v.si allegato B.1) in favore della Provincia di Pescara.

Per quanto riguarda le modalità di messa in riserva dei cumuli di rifiuto, si specifica che:

- la separazione delle aree di stoccaggio, finalizzata ad evitare qualsiasi possibilità di miscelazione tra i diversi materiali in deposito (tip.7-6-7.1), sarà garantita da cordoli in cemento dell'altezza di circa 40-50 cm posti in corrispondenza delle linee di separazione tra una tipologia di rifiuto e l'altra
- le operazioni di deposito e prelievo dei materiali in stoccaggio saranno facilitate grazie alla creazione di appositi corridoi
- in ottemperanza a quanto riportato nella Circolare del MATTM n.1121 del 21/01/2019 "*Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi*", le altezze di abbancamento dei cumuli sono limitate a 3 metri
- la disposizione impiantistica dei cumuli consente manovre agevoli ai mezzi asserviti al ciclo lavorativo permettendo di mantenere un'adeguata distanza tra i diversi materiali in stoccaggio ed evitare mescolanze tra tipologie merceologicamente differenti.

Per maggiori caratteristiche di dettaglio circa la configurazione impiantistica e il layout delle aree funzionali all'attività di recupero, si rimanda alla consultazione dell'elaborato planimetrico.

Descrizione dell'attività di recupero per la tip.7.6

Le attività di recupero per le quali la Ditta è in possesso dell'autorizzazione in procedura ordinaria, in riferimento all'elenco dell'allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., sono:

- R 13 = messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)
- R5 = riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche.

Presso il sito vengono svolte le seguenti operazioni:

- messa in riserva (op. R13 di cui all'All. C alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) del rifiuto CER 170302
- trattamento (op. R5 di cui all'All. C alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) mediante macinazione, vagliatura e frantumazione all'interno di un idoneo macchinario
- stoccaggio e successivo riutilizzo della materia prima seconda prodotta, previa verifica delle caratteristiche ambientali e di qualità richieste dalla normativa di settore vigente (test di cessione).

PESA

Prima di essere accolto all'interno dell'impianto di lavorazione, il carico viene pesato al fine di verificare la possibilità di accettare la quantità in base a quanto stabilito dal provvedimento autorizzativo vigente.

INGRESSO E ACCETTAZIONE

I rifiuti in ingresso sono sottoposti ad una fase di controllo in accettazione di tipo:

- visivo
- documentale (su formulario e su caratterizzazione di base fornita dal produttore del rifiuto).

Il controllo è volto a verificare che la tipologia, la provenienza, le caratteristiche e le quantità dei rifiuti in ingresso siano conformi con quanto previsto dall'autorizzazione e dalla normativa di settore.

Qualora tali requisiti non siano rispettati, il carico non può essere accettato in impianto e viene respinto al mittente.

Se ritenuto necessario, si effettuano le operazioni di selezione e cernita del carico di rifiuto mediante mezzi meccanici e manualmente. Tutte le frazioni di rifiuti identificabili con codici CER non recuperabili presso l'impianto in oggetto (es. metallo, ecc.) vengono stoccate all'interno dei cassoni metallici posti nella zona di deposito temporaneo dei rifiuti prodotti, per poi essere successivamente inviate a recupero e/o smaltimento presso impianti regolarmente autorizzati.

ZONA DI MESSA IN RISERVA R13

La messa in riserva dei rifiuti viene effettuata nell'area appositamente dotata di pavimentazione impermeabile allestita come indicato nel layout impiantistico.

Lo stoccaggio avviene in cumuli contrassegnati da cartellonistica identificativa, che riporta la tipologia recuperata.

TRATTAMENTO R5

Per la specifica fase di lavorazione dei rifiuti in ingresso all'impianto, l'impresa intende utilizzare un impianto semovente mod. "Centauri L 120/56".

L'alimentazione all'impianto di trattamento avverrà mediante appositi mezzi cui la Ditta dispone (escavatore/pala meccanica). Una volta frantumato, il materiale sarà fatto passare sotto al nastro deferrizzatore per consentire il distacco delle eventuali armature metalliche dagli elementi di calcestruzzo che le contengono. Il materiale in uscita dal nastro principale verrà scaricato direttamente a terra a formare il cumulo di stoccaggio da sottoporre al test analitico. Tali materiali potranno essere eventualmente integrati con materia prima inerte.

TEST DI CESSIONE

I rifiuti destinati alla realizzazione di rilevati e sottofondi stradali verranno divisi in cumuli e successivamente sottoposti al test di cessione secondo i criteri fissati in allegato 3 al D.M. 05/02/98 e s.m.i..

Se i risultati delle analisi rispettano i limiti fissati dal suddetto allegato, il cumulo è considerato idoneo all'impiego nella realizzazione di rilevati e sottofondi.

Il campionamento dei rifiuti viene eseguito secondo le norme UNI 10802 mentre per la determinazione del test di cessione viene applicata la metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2.

STOCCAGGIO MPS

A seguito dell'esito positivo del test di cessione i cumuli vengono temporaneamente stoccati nell'area di deposito temporaneo materie prime seconde prima di essere riutilizzati.

DEPOSITO TEMPORANEO DEI RIFIUTI PRODOTTI

I rifiuti prodotti presso l'impianto di recupero verranno stoccati nella zona dedicata allo scopo e saranno distinti tra quelli destinati a smaltimento e quelli da inviare ad ulteriori operazioni di recupero.

Lo stoccaggio di tali rifiuti verrà inoltre effettuato ponendo particolare attenzione a non determinare pregiudizio per l'ambiente. Nello specifico, le frazioni di carta, plastica e ferro originate dalle operazioni di selezione e cernita del materiale in ingresso all'impianto saranno poste separatamente all'interno di cassoni scarrabili, contrassegnati da relativa cartellonistica riportante il codice CER di riferimento.

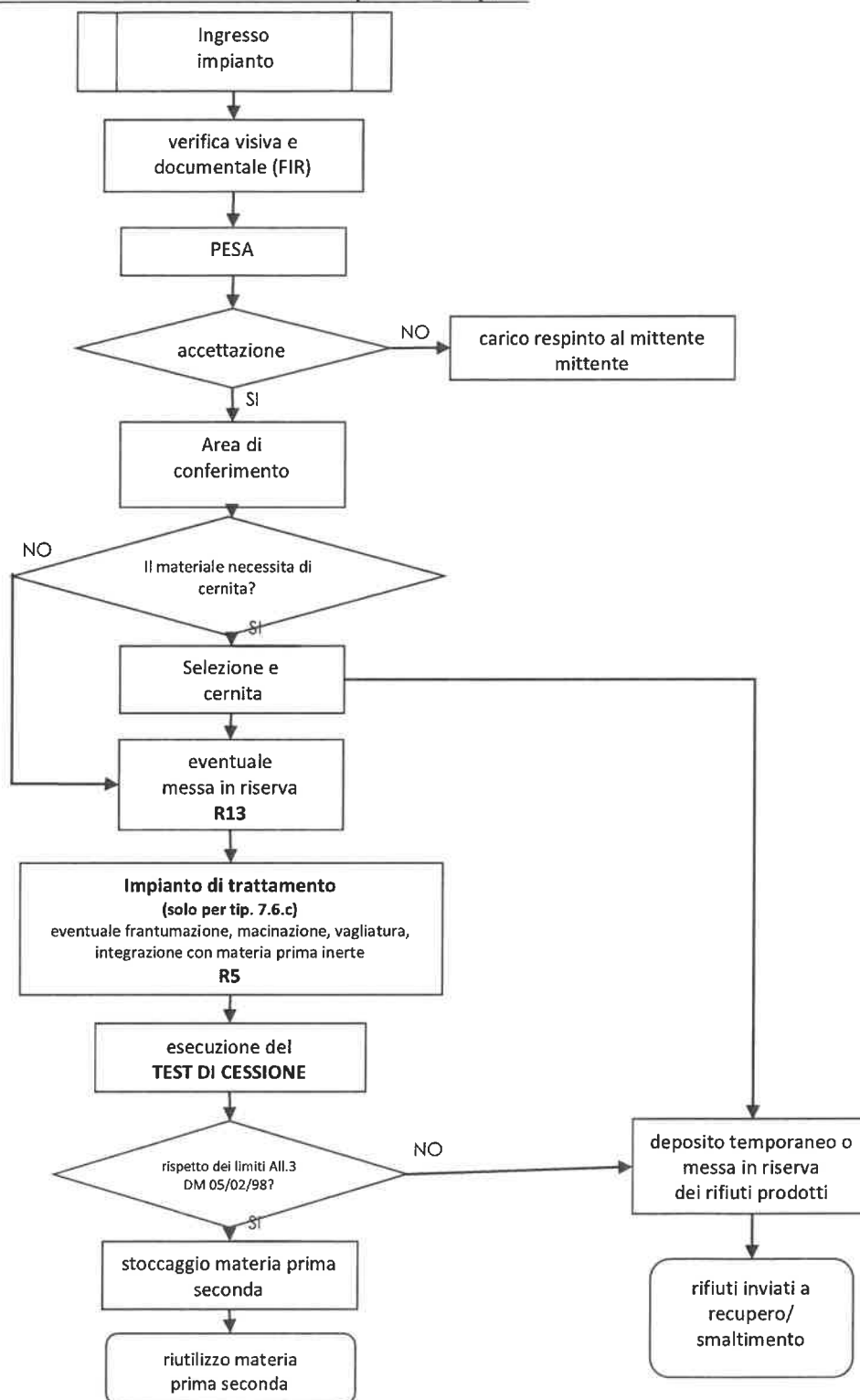
Nell'eseguire questa operazione, ed in particolare durante le fasi di carico e scarico, verranno adottate tutte le misure di salvaguardia ambientale e verrà riservato un volume residuo di sicurezza all'interno dei contenitori pari al 10% onde evitare la dispersione a terra del materiale.

Periodicamente, tali rifiuti verranno prelevati da mezzi autorizzati ed inviati verso idonei impianti di recupero/smaltimento. Tutte le operazioni relative alla gestione dei rifiuti saranno effettuate mediante compilazione del formulario di identificazione del rifiuto (FIR) e contestuale annotazione delle relative caratteristiche qualitative e quantitative, su idoneo registro di carico/scarico, ai sensi degli artt. 190-193 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Si riporta, nella tabella seguente, un elenco indicativo non esaustivo, dei principali rifiuti – individuati mediante codice CER – provenienti dallo svolgimento delle attività di recupero:

Tab.6

Elenco indicativo non esaustivo	
Codici CER	Descrizione
191202	metalli ferrosi
191203	metalli non ferrosi

Schema di flusso delle fasi relative all'attività di recupero della tip.7.6

6.1.2. Adeguamento al DM 69/2018 per tipologia 7.6

Il D.M. n.69 del 28 marzo 2018 (GU n. 139 del 18 giugno 2018) stabilisce i criteri specifici in presenza dei quali il conglomerato bituminoso, inteso quale *rifiuto costituito dalla miscela di inerti e leganti bituminosi identificata con il codice EER 17.03.02* e proveniente da operazioni di fresatura a freddo degli strati del rivestimento stradale e dalle attività di demolizione/scavo di pavimentazioni realizzate in asfalto, cessa di essere qualificato come rifiuto ai sensi e per gli effetti dell'articolo 184-ter del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

In aggiunta alla procedura di gestione già previste nell'autorizzazione vigente, la SLIM prevede l'adozione di ulteriori modalità operative in linea con quanto predisposto dal succitato D.M. 69/2018 e nelle more dell'adeguamento ai nuovi criteri di "End of Waste".

Nello specifico, le fasi del ciclo produttivo del granulato di conglomerato bituminoso saranno le seguenti:

- a) conferimento del conglomerato bituminoso, a seguito di accettazione mediante controllo visivo e documentale
- b) messa in riserva (op. R13) del rifiuto nella specifica area individuata in planimetria
- c) recupero del conglomerato bituminoso (op. R5)
- d) gestione del granulato di conglomerato bituminoso ottenuto.

Quest'ultimo sarà stoccato in lotti in corrispondenza di una zona prestabilita dell'area di deposito "MPS", secondo quanto rappresentato nella planimetria allegata (*v.si allegato 18*), per essere sottoposto ai test di cui alla parte b) dell'Allegato 1 al D.M. 69/2018 ai fini della verifica di conformità alle specifiche richieste. In particolare:

- al termine del processo di produzione di ciascun cumulo di 3000 m³, verrà eseguito il prelievo di un campione rappresentativo del materiale secondo le metodiche definite dalla norma UNI 10802; su tale campione verranno ricercati, da parte di un laboratorio accreditato, i parametri "Amianto" e "IPA", i cui valori di concentrazione riscontrati (espressi in mg/kg) non dovranno essere superiori ai limiti riportati nella tabella b.2.1. del decreto
- il medesimo campione verrà inoltre sottoposto al Test di Cessione, secondo il metodo riportato nell'Allegato 3 al D.M. 5/2/98, i cui risultati analitici dovranno essere conformi ai limiti massimi di concentrazione ammissibile dei parametri indicati nella tabella b.2.2. del decreto
- dovranno infine essere verificate le caratteristiche prestazionali del granulato di conglomerato bituminoso in base a quanto descritto al punto b.3 dell'Allegato 1 al D.M.

Al termine del processo produttivo di ciascun lotto di granulato di conglomerato bituminoso sarà redatta, secondo il modello di cui all'Allegato 2 del D.M. n.69/2018, una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà con la quale verrà attestato il rispetto dei criteri stabiliti per la cessazione della qualifica di rifiuto; tale dichiarazione verrà conservata presso l'impianto in oggetto.

La Ditta avrà inoltre cura di conservare per cinque anni presso la propria sede operativa il campione di granulato di conglomerato bituminoso; al fine di non alterarne le caratteristiche chimico-fisiche, tale campione verrà depositato in un locale protetto dall'umidità e dal calore e sarà conservato in contenitori in vetro protetto dai raggi solari.

Sulla base del ciclo descritto, il fresato d'asfalto, una volta qualificato come rifiuto speciale ai sensi dell'art. 184, c. 3, del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., sarà sottoposto a recupero alle condizioni previste dal nuovo D.M. 69/2018, per cessare tale qualifica e riacquistare quella di "prodotto".

Si rimanda al layout impiantistico con l'indicazione dell'area prevista per lo stoccaggio del conglomerato bituminoso da gestire ai sensi del DM 69/18.

6.2. MODIFICHE DA APPORTARE ALL'ATTIVITÀ DI PRODUZIONE DEL CONGLOMERATO BITUMINOSO

A seguito di recentissime scelte aziendali volte al raggiungimento di ulteriori obiettivi di qualità, la SLIM ha deciso di sostituire l'impianto di produzione del conglomerato bituminoso attualmente presente nel sito, con un altro di più recente costruzione, ma di pari caratteristiche funzionali e dimensionali (mod. MET50-E220R). Tale impianto sarà installato nella medesima posizione al momento occupata da quello da sostituire e avrà un ingombro leggermente superiore, pur rimanendo confinato all'interno della piazzola impermeabilizzata di estensione pari a 1.500 m².

Inoltre:

- il ciclo lavorativo rimarrà del tutto invariato così come le quantità di materie prime in ingresso e il quantitativo di prodotto finito in uscita
- rispetto a quanto dichiarato nel QRE datato 23/07/2018 approvato con Determinazione DPC026/278 del 30/10/2018, il punto di emissione denominato E1 non subirà modifiche in termini di flussi di massa e di valori di concentrazione delle sostanze emesse in atmosfera; si allega il certificato riportante le prove dei fumi eseguite sul punto E1 nel corso di n.3 prove da cui si evince che i valori medi di concentrazione e del flusso di massa dei parametri misurati (polveri totali e COT) risultano inferiori a quelli riportati nel QRE autorizzato del 23/07/2018 (v.si allegato 22)
- presso il punto di emissione E1 sarà installato un impianto di abbattimento della stessa tipologia di quello attuale (filtri a maniche di tessuto) ma con superficie filtrante pari a 825 m², quindi maggiore rispetto all'attuale (circa 400 m²), lasciando presumere un'efficienza depurativa superiore; tale verifica è comunque rimandata alla fase di utilizzo "post-operam", ovvero dopo l'ottenimento del provvedimento di autorizzazione richiesto (modifica art.208 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.), allorché sarà attivata la marcia controllata nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto
- l'impianto sarà completamente coibentato mediante applicazione dei pannelli metallici presumendo di ottenere una considerevole mitigazione della pressione sonora prodotta dal suo funzionamento; a tal proposito, una volta ottenuto il relativo provvedimento di autorizzazione, la Ditta si riserva di svolgere una campagna acustica "post-operam" in corrispondenza dei recettori più limitrofi al sito al fine di verificare il rispetto dei limiti di legge vigenti (rif.to Piano di Zonizzazione Acustica adottato dal Comune di Montesilvano), ai sensi di quanto previsto dalla Legge Quadro n. 447/1995.

Per maggiori dettagli circa le caratteristiche costruttive dell'impianto e delle componenti che lo costituiscono, si rimanda alla consultazione della scheda tecnica allegata.

Con riferimento Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria, viste le premesse di attività preesistente, e di non variazione del ciclo lavorativo né dei quantitativi in ingresso/uscita, considerate inoltre le migliori prestazioni ambientali (incremento della superficie filtrante con conseguente abbattimento delle concentrazioni di sostanze presenti nei fumi emessi in atmosfera), si ritiene ragionevolmente che l'intervento sia in linea con la misura MD2 in esso prevista.

Il ciclo di produzione prevede una fase iniziale di scelta degli inerti sulla base della granulometria selezionata (classi comprese tra 4 e 6 mm) provenienti dal ciclo di recupero sopradescritto; tali materiali vengono prelevati da una pala meccanica per essere successivamente caricati nelle tramogge degli alimentatori (pre-dosatori) dell'impianto di produzione della miscela bituminosa. Per mezzo di nastri trasportatori, gli inerti raggiungono il forno essiccatore a tamburo rotante, consistente in un cilindro inclinato verso il punto di scarico degli aggregati. All'interno di tale manufatto avvengono le fasi d'essiccazione e riscaldamento grazie a un bruciatore a olio BTZ che genera il calore necessario al processo. L'essiccazione è favorita dalla presenza di attrezzature che sollevano gli aggregati dal fondo e li lasciano ricadere ripetutamente facilitando lo scambio termico con i gas della combustione. Il tempo di permanenza degli inerti nel forno varia tra 5 e 7 minuti.

Gli inerti sono poi avviati verso un mescolatore dove vengono amalgamati, per un tempo standard pari a 35 secondi al bitume preriscaldato da un bruciatore, alimentato a olio BTZ della potenzialità di 40.000 Kcal/h; il bitume, la cui quantità generalmente corrisponde al 4-8% in peso della miscela, è avviato alla vasca di pesatura posta sulla torre vicino al mescolatore dal quale viene prelevato per mezzo di una pompa.

Un dispositivo di sicurezza provvede automaticamente ad interrompere la mandata del combustibile in caso di mancata accensione del bruciatore o di spegnimento accidentale dello stesso.

Nelle fasi di riscaldamento dei materiali inerti e di miscelazione del conglomerato bituminoso si sviluppano dei fumi che vengono convogliati in atmosfera mediante il punto (camino) denominato E1.

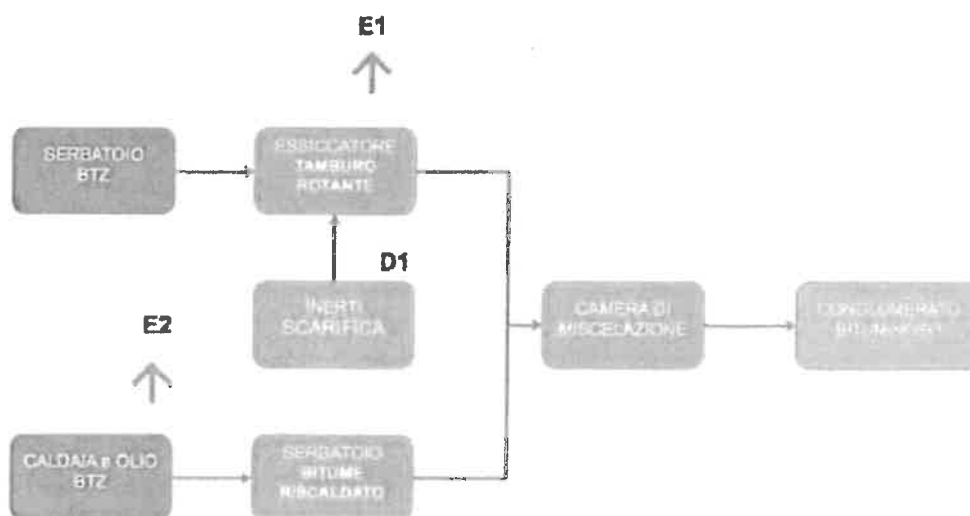
I gas aspirati dal forno consistono in una miscela d'aria calda con temperatura di circa 150-160°C contenente i residui della combustione, vapori d'acqua d'essiccazione e polveri trascinate dal flusso dei fumi durante il processo termico.

I gas captati passano attraverso un sistema filtrante a maniche di tessuto verticali, adatto a trattenere le polveri che depositano sulla superficie delle maniche stesse; il flusso così depurato viene infine emesso in atmosfera attraverso E1.

Il prodotto finito viene stoccato in tramogge di forma tronco conica, a piramide rovesciata. Le tramogge hanno un'apertura sul lato superiore adatta al carico del prodotto mentre, nella parte inferiore, è presente una portina riscaldata elettricamente e comandata per permetterne lo scarico.

Nel complesso, l'attività lavorativa viene svolta prevalentemente su un turno giornaliero di 6÷8 ore, per 5 giorni alla settimana e per 40 settimane l'anno, per un totale cioè di circa 200 giorni l'anno.

Schema di flusso delle fasi relative all'attività di produzione delle miscele di conglomerato bituminoso



7. MODALITÀ DI GESTIONE DELLE ACQUE REFLUE PRODOTTE

Le acque reflue prodotte dal dilavamento delle superfici esterne impermeabilizzate sono correttamente gestite ai sensi della vigente normativa di settore, in un'ottica mirata a garantire la massima tutela ambientale.

L'estensione dell'intero stabilimento produttivo corrisponde a 13.700 mq, di cui 3000 mq sono costituiti da superfici impermeabilizzate con massetto industriale, composte nello specifico da:

- 1500 mq → area di messa in riserva rifiuti tip.7.1, 7.6
- 1500 mq → area di ubicazione dell'impianto di produzione del bitume.

La superficie scolante, le cui acque meteoriche di dilavamento vengono captate da apposita rete idrica e convogliate nel sistema di raccolta e trattamento, corrisponde pertanto a 3000 mq.

Per maggiori dettagli si rimanda alla consultazione della planimetria.

Acque assimilabili alle domestiche

Poiché nel sito in esame non si rileva la presenza di una rete fognaria pubblica entro un raggio di 200 mt di distanza dai limiti della proprietà (rif.to Linee Guida approvate con DGR 1045 del 2018), le acque reflue assimilabili alle domestiche, provenienti dai servizi igienici a servizio del personale addetto, vengono raccolte in una vasca Imhoff.

Si specifica che il locale uffici è esterno allo stabilimento produttivo oggetto di modifica.

Acque meteoriche di dilavamento

Le acque meteoriche dilavanti i piazzali impermeabilizzati interni al sito produttivo vengono raccolte da una rete di captazione appositamente predisposta e convogliate all'interno di un impianto di depurazione, per poi essere scaricate nel fosso Nono.

A monte del manufatto di trattamento, è presente un pozzetto di by-pass, che in caso di eventi meteorici importanti, convoglia le acque eccedenti quelle di prima pioggia (seconda pioggia) direttamente nel corpo idrico recettore.

Sulla base di specifiche scelte aziendali, nell'ottica di un miglioramento delle modalità operative attuate, la Ditta intende sostituire l'attuale impianto con un sistema in accumulo avente capacità pari a 17 mc, quindi sovradimensionato rispetto alle reali esigenze (3.000 mq x 0,004 m = 12 mc), per ottenere maggiori garanzie di cautela. L'impianto è costituito da una fase di sedimentazione, seguita da disoleazione con filtro a coalescenza; a valle sarà predisposto un pozzetto fiscale di campionamento per il controllo qualitativo dello scarico prima dell'immissione nel fosso Nono.

Rispetto all'attuale gestione degli scarichi, si specifica che:

- le acque di dilavamento dei piazzali impermeabilizzati, dopo essere state raccolte dalla linea predisposta nel sito, verranno inviate all'interno di un sistema di raccolta in accumulo (del volume di 17 mc) dove subiranno un trattamento di sedimentazione seguito da disoleazione con filtro a coalescenza prima di essere immesse nel corpo idrico fosso Nono. Tale impianto raccoglierà e depurerà anche le acque reflue provenienti dalle sporadiche operazioni di lavaggio dei mezzi asserviti al ciclo lavorativo, da effettuarsi su specifica area individuata all'interno del sito. A valle del sistema è installato un pozzetto fiscale di campionamento per la verifica qualitativa delle acque scaricate (rispetto dei limiti tab.5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. per lo scarico in corpo idrico superficiale). In allegato 7 sono riportate le caratteristiche tecnico-dimensionali del sistema da installare
- le acque eccedenti quelle di prima pioggia (seconda pioggia) sono deviate tramite pozzetto di by-pass, posto in testa al sistema di trattamento descritto, verso il corpo idrico superficiale. A tal proposito, si specifica che la Ditta non ha presentato la comunicazione ai sensi dell'art.15 della LR 31/10 in occasione della precedente istanza di autorizzazione, ma si riserva di ottemperare a tale adempimento.

L'edificio "magazzino" ubicato sull'area impermeabilizzata presso cui insiste anche l'impianto di produzione del bitume, non è dotato di pluviali delle acque dilavanti la copertura; le stesse confluiscono nella medesima griglia di raccolta di cui il piazzale sottostante è provvisto, per essere confluite nel sistema di trattamento.

Il punto di scarico è individuato dalle seguenti coordinate rilevate da Google Earth:

- Lat.: 42° 29' 12,92" N
- Long.: 14° 6' 49,21" E.

8. EMISSIONI IN ATMOSFERA

L'unica emissione convogliata deriva dalla fase di miscelazione degli inerti e del bitume riscaldati, atta a realizzare il prodotto finito costituito dal conglomerato bituminoso. Il punto di emissione in atmosfera denominato E1 è provvisto di impianto di abbattimento realizzato con filtri a maniche di tessuto. Tale punto è stato già autorizzato mediante Determina regionale n. DPC026/278 del 30/10/2018. Per maggiori dettagli si rimanda alla consultazione delle relazioni tecniche già agli atti delle PP.AA. (rif.to QRE del 23/07/2018). Con frequenza annuale vengono eseguiti monitoraggi periodici sul punto E1, i quali hanno sempre confermato il rispetto dei limiti riportati nel Q.R.E autorizzato. Periodicamente, la Ditta provvede anche alla sostituzione dei filtri in modo da garantire la massima efficienza di depurazione dei gas emessi in atmosfera

La modifica che s'intende apportare, consistente nella sostituzione dell'attuale impianto di produzione del conglomerato bituminoso con uno di più recente costruzione, consente di raggiungere una migliore prestazione ambientale dal momento che il sistema di abbattimento in corrispondenza del punto E1, sarà dotato di una superficie di filtrazione quasi raddoppiata rispetto a quella in uso.

Anche le prove dei fumi eseguite sul punto E1 nel corso di n.3 prove hanno mostrato che i valori medi di concentrazione e del flusso di massa dei parametri misurati (polveri totali e COT) risultano inferiori a quelli riportati nel QRE autorizzato del 23/07/2018, attestando una più elevata efficacia dell'abbattimento.

Sulla base di tali premesse, si ritiene che gli impatti dovuti a tale matrice saranno ulteriormente mitigati; la Ditta si riserva di effettuare ulteriori prove sulle emissioni in atmosfera nel corso della marcia controllata, successivamente all'ottenimento del provvedimento di autorizzazione modificato.

Per quanto riguarda lo svolgimento dell'attività di recupero rifiuti, non intervengono processi che determinano l'immissione in atmosfera di inquinanti. Le uniche emissioni che si potrebbero originare dal ciclo di recupero sono di tipo diffuso. Per la loro riduzione, la Ditta ricorre ad opere di mitigazione ambientale, quali:

- l'impermeabilizzazione, mediante massetto industriale in calcestruzzo armato, dell'area adibita allo stoccaggio del materiale accettato in impianto
- la predisposizione di una rete mobile di ugelli nebulizzatori, la cui alimentazione avviene mediante approvvigionamento da un pozzo regolarmente denunciato (rif.to Utenza PE/D/4052 – Cap.32107)
- la bagnatura dei percorsi interni al sito e dei cumuli di materiale stoccato
- il rispetto di un'adeguata altezza di caduta durante la movimentazione dei materiali polverulenti
- la limitazione della velocità di transito degli automezzi all'interno del sito
- la copertura, mediante utilizzo di stuoie, dei cumuli di materiale stoccato, in modo da evitare la dispersione delle polveri a causa dell'azione del vento
- l'esecuzione di periodiche disinfestazioni dell'area
- la predisposizione di idonei cassoni a tenuta coperti su ciascun camion.

Lungo i lati perimetrali esterni del sito interessato dallo svolgimento dell'attività è presente una piantumazione arborea che consente di minimizzare anche eventuali impatti visivi.

L'area si trova opportunamente lontana da particolari insediamenti sensibili come scuole, ospedali, case di riposo. Le civili abitazioni più vicine si trovano rispettivamente a 42 m e 18 m di distanza dal confine perimetrale nord-ovest del sito, anche se oltre la recinzione in cemento di altezza pari a 3 m.

Sulla base del valore di PM_{10} calcolato nello studio dell'impatto sulla qualità dell'aria presentato a supporto dell'istanza di V.A. a V.I.A. e che si allega alla presente, non sono necessarie ulteriori opere di mitigazione oltre quelle che la Ditta già adotta. Il CCRVIA ha espresso parere favorevole mediante Giudizio n.3584 del 16/12/2021.

9. IMPATTO ACUSTICO

La Carta Uso del Suolo attribuisce alla zona una destinazione d'uso definita come "Insediamenti industriali, artigianali con spazi annessi". L'intera area è interessata solo in minima parte dal traffico veicolare, in quanto non risulta ubicata direttamente sulla strada di scorrimento principale costituita dalla Via Vestina; lungo i confini perimetrali è inoltre presente una recinzione in cemento e, in corrispondenza di alcuni tratti, è stata predisposta una piantumazione arborea in grado di mitigare gli eventuali impatti acustici prodotti dall'attività.

Trattandosi di impianti principalmente al servizio della stessa SLIM, la viabilità, intesa come il numero e la frequenza degli autoveicoli in transito, è tale da non produrre impatti significativi dal punto di vista acustico.

Le uniche sorgenti di rumore, connesse specificatamente all'attività, riguardano la messa in funzione dell'impianto di frantumazione/vagliatura dei rifiuti, la movimentazione degli altri mezzi asserviti al ciclo lavorativo (escavatore, pala gommata) che tuttavia non vengono mai accessi contemporaneamente, il transito dei mezzi in ingresso e in uscita dal sito, il funzionamento dell'impianto di produzione del conglomerato bituminoso.

Nell'intorno della zona, avente morfologia completamente pianeggiante, si riscontra la totale assenza di recettori sensibili, quali case di riposo, ospedali, scuole, giardini pubblici; mentre si rileva la presenza di due civili abitazioni, poste rispettivamente a 42 mt e 18 mt di distanza dal confine più vicino del sito.

Il sito è inoltre delimitato, lungo alcuni tratti, da una fitta vegetazione arborea in grado di realizzare un'efficace barriera.

Si rimanda alla consultazione del documento "Valutazione previsionale di impatto acustico – Esiti dell'indagine fonometrica", contenente la descrizione dell'indagine acustica eseguita in sito e del calcolo previsionale presso i recettori più prossimi al sito.

Si specifica che il futuro impianto di produzione del conglomerato bituminoso da installare in sostituzione di quello attuale sarà totalmente coibentato mediante applicazione dei pannelli metallici presumendo di ottenere una considerevole mitigazione della pressione sonora prodotta dal suo funzionamento.

10. SICUREZZA E MISURE ANTINCENDIO

In base alla consultazione del Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni (PSDA), per l'area di ubicazione dello stabilimento produttivo della SLIM non si prevede il rischio di esondazione.

La protezione del suolo è inoltre garantita dalle pavimentazioni impermeabili presenti sui principali piazzali di lavorazione.

La Ditta attua una corretta gestione delle acque meteoriche di dilavamento, in base a quanto previsto dalla legge regionale di riferimento (L.R. 31/10).

In data 23/09/2021 la Ditta ha presentato al Prefetto di competenza il P.E.I. (Piano di Emergenza Interno) ai sensi dell'art.26-bis della Legge n.132 del 01/12/2018 e della Circolare del Ministero dell'Interno n.3058 del 13/02/2019.

11. DESCRIZIONE DELLE MODALITÀ DI SISTEMAZIONE FINALE E RIPRISTINO DELL'AREA AL TERMINE DI PERIODO DI UTILIZZO

Alla chiusura definitiva dello stabilimento produttivo sarà svuotata la vasca di prima pioggia impiegata per la raccolta e il trattamento dei reflui dilavanti le superfici impermeabili.

Il materiale residuo, eventualmente sedimentato sul fondo dei manufatti e qualora non più utilizzabile, sarà opportunamente classificato/caratterizzato ed inviato presso idonei impianti di trattamento.

I macchinari e le attrezzature dovranno essere messi in sicurezza e disattivati qualora non ritenuti necessari al mantenimento delle condizioni di sicurezza del sito.

Lo stabilimento potrà essere riconvertito per altri scopi o smantellato: in quest'ultimo caso le pavimentazioni saranno demolite ed inviate come rifiuto verso idoneo impianto di recupero (rifiuti da C&D).

Le superfici saranno successivamente ricondotte alle condizioni originali.

12. CONCLUSIONI

In base a quanto descritto nella presente relazione tecnica, considerando le caratteristiche generali ed ambientali del sito in oggetto, i criteri di progettazione adottati, e il parere favorevole ottenuto dal CCRVIA con Giudizio n.3584 del 16/12/2021, si ritiene che le modifiche descritte e le attività produttive della SLIM siano compatibili con l'ambiente in cui lo stabilimento risulta inserito.

Si ritiene inoltre che lo stesso possa svolgere un'importante funzione per il territorio in quanto garantisce una corretta gestione dei rifiuti e il riciclo di materiali che altrimenti andrebbero conferiti in discarica, oltreché la fornitura di miscele bituminose ottenute da un processo di recupero, in linea con tutti gli obiettivi preposti dalla transizione ecologica e dalle linee guida europee.

Le modifiche di progetto non determinano particolari fattori impattanti; al contrario, sono stati individuati importanti effetti positivi legati agli obiettivi che l'attività si prefigge in virtù dei criteri di progettazione adottati e delle modalità di esercizio assunte.

Nel complesso la tipologia di attività può essere ragionevolmente ritenuta compatibile con l'ambiente in cui è inserita.

Il tecnico

Ing. Marta Di Nicola

